

La Sposa dell'Agnello

- I capitoli 19 e 20 li saltiamo, anche se sarebbero importanti.
- Trattano del canto di trionfo in cielo per la caduta di Babilonia, dei combattimenti finali e del regno di mille anni (non mi addentro dentro questo tema).
- capitoli 17-18 sono centrati su Babilonia prostituta, che per opera del Cristo che redime e trasfigura la realtà, diventa Gerusalemme Sposa!
 - 17,1 Allora uno dei sette angeli che hanno le sette coppe mi si avvicinò e parlò con me:
«Vieni, ti farò vedere la condanna della grande prostituta che siede presso le grandi acque
 - 21,9 Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello».
- Ci soffermiamo sui capitoli 21 e 22, nei quali si parla dell'opera che Cristo compie e del futuro che attende i credenti:
 1. 21, 1-8 l'annuncio profetico della novità che Dio sta per compiere
 2. 21,9-27 la descrizione della nuova città
 3. 22,1-5 l'annuncio profetico del ritorno al paradiso
 4. 22,6-15 conclusione
 5. 22,16-21 epilogo liturgico finale

1. 21, 1-8 l'annuncio profetico della novità che Dio sta per compiere

- v.1 Nuovo cielo e nuova terra: una nuova creazione
- v. 2 La città santa, la Gerusalemme nuova: una realtà nuova, una società/istituzione mai esistita prima: la Chiesa
- Pronta come una sposa per il suo sposo. È la Chiesa sposa, che riceve e dona vita allo Sposo, l'Agnello
- Una voce che viene da Dio dichiara ciò che Egli realizza in questa città:
 - v. 3: la tenda in cui l'uomo e Dio sperimenteranno la comunione abitando insieme (la nostra Chiesa di san Michele)
 - v. 4: l'intervento consolatore di Dio che sconfigge la morte e allontana il lutto e il pianto: ora appartengono solo al passato
 - V.5 Dio stesso interviene nel dire che questa è una creazione nuova, è il rinnovamento, l'inedito della storia, è il compimento di ciò che Lui ha realizzato
 - V.6: egli garantisce il dono generoso della sua stessa vita attraverso l'immagine dell'acqua di sorgente, per dissetare chi ha sete
 - V. 7 La promessa al vincitore: vivere eternamente della comunione con Lui
 - V. 8 Ma questo non può essere garantito a vili, increduli, abietti, mentitori, immorali, maghi e idolatri

2. La descrizione di come è costruita la città santa:

- V. 10: scende dal cielo, è opera di Dio, e risplende della sua gloria simile alla luce del diaspro (già presentata in 4,3, la luce multiforme che viene da Dio), ed è la sposa dell'Agnello
- Mura: grandi e compatte, sicurezza e protezione, ma non chiusura: 3x4 porte, le 12 tribù di Israele: il cammino e la fede del popolo di Israele conduce a questa città realtà
- Fondamenta delle mura: che è fondata sui 12 apostoli, sulla loro fede
- Forma: cubica, pertanto simile all'antico Santo dei Santi, dove abitava la gloria di Dio
- Misure non realistiche ma sempre simboliche: 12x1000, 12x12
- Materiali: le mura di diaspro e a città di oro, la sua sostanza è divina, è abitata dalla divinità

- I basamenti delle mura sono fatti di 12 pietre preziose diverse: le 12 pietre incastonate nel pettorale del sommo sacerdote
- Due assenze
 - Non c'è la luce, perché la presenza di Dio è la fonte di luce
 - Non c'è il tempio, perché Dio e l'agnello che vi abitano sono il tempio
- Una città aperta in tutte le direzioni, in cui si compie il sogno universalistico, verso la quale convergeranno da ogni luogo i popoli, portando la loro ricchezza e sentendosi a casa in essa, essi stessi ammessi alla comunione con Dio
- Ma chiusa a chi si è chiuso all'Agnello, scegliendo una vita impura, dissoluta, orribile e falsa

3. 22,1-5 l'annuncio profetico del ritorno al paradiso

- Al centro di questa descrizione del paradiso, del nuovo Eden realizzato da Dio, ci sono due figure di forte valenza biblica:
 - i. L'albero della vita, che riprende l'eden originario descritto in Genesi 3, ma che ora non sarà più causa (indiretta) di maledizione
 - ii. L'albero cresce lungo un fiume che esce dal trono di Dio: il fiume che esce dal tempio di Gerusalemme (Ezechiele 47), e soprattutto salmo 1: l'uomo che segue la legge del Signore è come albero che dà frutto a suo tempo
 - iii. Dà frutto 12 volte all'anno, sempre, e sempre frutti nuovi
 - iv. Le sue foglie non solo non cadranno mai...(cadere delle foglie simbolo di morte), ma addirittura diventano curative
 - v. È un albero di vita, ma letteralmente è legno di vita, un chiaro riferimento alla croce di Cristo, nel cui sangue sono redente tutte le genti
 - vi. Gli abitanti della città sono segnati dal sigillo di Dio, gli appartengono, sono suoi: non sono marchiati dal nome numero della bestia, ma dal nome di Dio
 - vii. E saranno illuminati dalla luce di Dio
 - viii. E regneranno per sempre, per sempre partecipi della vittoria dell'Agnello

4. 22,6-15 conclusione: tralascio

COSA È LA NUOVA GERUSALEMME

- Non è la descrizione artificiosa di un luogo fisico alternativo, ma è la consapevolezza della comunità riunita nel culto che celebra il passato (l'opera di Dio culminata nel suo Cristo), che vive il presente nella lode, e attende il futuro definitivo
- Come Babilonia è il simbolo dell'uomo corrotto dal peccato, la nuova Gerusalemme è la nuova creazione, la nuova realtà centrata sulla comunione tra Dio e gli uomini realizzata da Cristo
- È la consapevolezza dei cristiani di un nuovo mondo che sista realizzando, e nel quale essi, attingendo al sangue dell'agnello, contribuiscono attivamente con il loro modo di vivere
- È ciò che i cristiani vivono: la comunione con Dio che fa nuova la loro vita e del mondo intorno a loro
- È il luogo dove Cristo sposo e la comunità sua sposa si amano, si donano e ricevono reciproco amore, ed è tipo e immagine di una nuova umanità, per la quale Cristo ha dato la sua vita e alla quale sono chiamate ad accorrere tutte le genti.
-
- In sintesi la Nuova Gerusalemme è:
 1. La CHIESA, la comunione con Cristo sposo che i fedeli vivono nell'appartenenza comunitaria
 2. Il contributo che la Chiesa e i singoli cristiani offrono al mondo per rinnovarlo e renderlo più conforme al progetto di Dio

3. E' la meta finale della storia umana e della vita delle persone nel paradiso, dove tutto ciò sarà compiuto in pienezza
 - **E' la Chiesa che vive nel tempo, come opera che Dio compie, per attirare a sé tutti gli uomini, per ammetterli alla comunione con sé che compirà pienamente e definitivamente nel cielo alla fine dei tempi**
- Il nucleo fondante di questa appartenenza è il rapporto sponsale con Cristo, di cui testimonia il dialogo liturgico finale

5. 22,16-21 epilogo liturgico finale

- L'epilogo ci riporta all'inizio del libro dell'Apocalisse, al contesto liturgico descritto all'inizio nel primo capitolo, all'interno del quale vengono rivolte le 7 lettere (atto penitenziale), avvengono le visioni che Giovanni riferisce (liturgia della parola), vengono indicate le nozze dell'Agnello come il banchetto a cui convergere (eucaristia) e ciò che attende l'umanità (la Gerusalemme celeste).
- Ora siamo riportati nel bel mezzo dell'assemblea liturgica che si prepara al congedo, e al ritorno nella vita di ogni giorno, lì dove la realtà è dura e cruda, soprattutto per l'assenza del Cristo presente nella liturgia e nelle circostanze concrete dove manca l'amore, dove è presente la violenza, la morte e il male sotto tutte le sue forme.
- La Chiesa che vive nella storia sa che deve contribuire attivamente a colmare questi vuoti, e per fare questo invoca Gesù, lo sposo, perché si renda presente e operi la sua salvezza nel mondo attraverso l'opera dei cristiani. La preghiera diventa la prima opera di trasformazione del mondo, sia perché invoca la presenza di Gesù in chi prega, sia perché invoca la sua azione nel mondo.
- IL dialogo liturgico finale dell'Apocalisse altro non è che un dialogo finale liturgico che sostiene l'immergersi dei cristiani e della Chiesa in un mondo ostile, ed un dialogo d'amore che esprime lo struggente desiderio della presenza dello sposo amato (Cristo) da parte della sposa amata (la Chiesa, l'anima di ogni cristiano), che si esprimono il loro desiderio e promessa reciproci

17 Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!»: La Chiesa mossa e animata dallo Spirito, invocano la venuta di Gesù

E chi ascolta ripeta: «Vieni!»: l'assemblea liturgica, forma privilegiata dell'identità della Chiesa, si coinvolge ed esprime il suo grido "Vieni"

Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita: volere e venire sono i verbi amorosi del dialogo tra la sposa e lo sposo, e dicono la sete, il desiderio reciproco che si concretizza nell'attingere gratuitamente all'acqua della vita: il presidente dell'assemblea spinge e invita ad attingere alla vitalità, alla comunione d'amore che si compie in quest'acqua donata e ricevuta, simbolo dell'Eucaristia. La celebrazione eucaristica alla quale attingere, compie le nozze dell'Agnello che si dona alla sposa amata

18 Dichiaro a chiunque ascolta le parole profetiche di questo libro: a chi vi aggiungerà qualche cosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; 19 e chi toglierà qualche parola di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. E' Gesù che parla e garantisce salvezza a chi vivrà in pienezza il contenuto del libro, e il contrario a chi altererà

20 Colui che attesta queste cose dice: «Sì, verrò presto!». All'invocazione dell'assemblea del v. 17 Gesù risponde assicurando la sua presenza veniente, in divenire, che si sta realizzando rapidamente e a breve scadenza: la sua venuta intrastorica per poter essere tutto in tutti, per trasformare la realtà

Amen. Vieni, Signore Gesù: l'assemblea risponde ancora, confermando con l'amen e la ripetizione dell'invocazione il desiderio che il Cristo sposo si renda presente nell'oggi della storia

21 La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi: è la promessa e l'augurio che possa realizzarsi: la presenza di Gesù che salva possa essere davvero per tutti espressa dal presidente che conclude la celebrazione

Amen! Così sia, altro non serve, fine! Lo dice l'assemblea, e lo diciamo noi al termine di questo percorso

Sintesi finale

- La comunità cristiana che vive la prova, si raduna in assemblea. Nella celebrazione eucaristica si rende presente il Cristo risorto onnipotente che ha vinto la morte.
- Esorta e rimprovera la sua Chiesa, affinché possa essere partecipe della sua vittoria
- Le visioni di Giovanni spiegano il senso della storia, srotolano il libro per comprendere quali sono le forze che la condizionano e vorrebbero spiegarla, anche se in realtà, oltre le apparenze ostili, la storia sta in mano a Dio e al suo Cristo.
- I cristiani contribuiscono al corso della storia con la testimonianza della fede nella vita, anche col martirio e il loro andare contro le forze della natura, politiche e sociali che vorrebbero dominarla.
- La potenza di Satana che si ribella a Dio e al suo piano di salvezza, scatena la violenza delle sue forze residue sulla terra.
- Un potere che si esprime nel potere idolatra romano e nella globalizzazione culturale ed economica che realizza, opprimendo la libertà dei cristiani
- Ma la fine di Babilonia, di questo mondo corrotto, è irreversibile, e i cristiani dovranno perseverare nell'alternarsi di società bestiali che vorranno dominare il mondo con una resistenza attiva e una presa di distanza radicale.
- Dio promette di realizzare il mondo nuovo del suo Cristo nella comunità dei cristiani, nel loro impegnarsi per redimere il mondo e nella fine della storia.
- L'alleanza nuziale tra Cristo e la Chiesa (e il singolo credente) vissuta nell'ardente desiderio che si fa comunione, preghiera e vita di grazia, è la strategia nella quale perseverare negli anni del proprio cammino: un cammino che ci sfugge, ma che è in mano a Dio, e che certamente ci rende vittoriosi della sua vittoria: l'amore! Spendiamo così la vita a piene mani, da innamorati! Amen.